

RETERURALE NAZIONALE 20142020

**Agroecologia è economia relazionale:
quali opportunità per i grani antichi siciliani?**

Francesca Varia

CREA – Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia

*Workshop «Il legame tra la terra, il cibo e il benessere delle persone»
Caltanissetta, 21 aprile 2024*

AGER = campo, terra coltivata; OIKOS = casa, famiglia, comunità; LOGOS = studio, trattazione, disciplina

Coniata negli anni '80 da Miguel Altieri in contesto latinoamericano



Approccio interdisciplinare e olistico che prende in esame le questioni relative a quattro caratteristiche degli agroecosistemi: produttività, stabilità, sostenibilità, ed equità

Dagli anni 2000 ha acquistato sempre più rilevanza quale scienza applicata e nel dibattito su cibo e agricoltura

L'agroecologia è lo studio delle interazioni fra piante, animali, esseri umani, ambiente naturale e sistemi agricoli (Dalgaard et al., 2003)

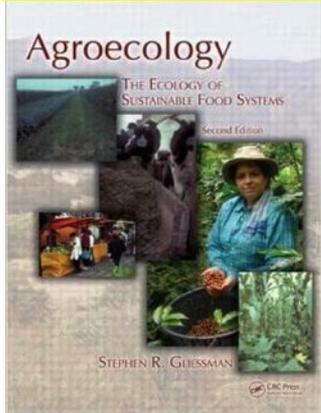
Dal 2009 è intesa come «una scienza, un movimento, una pratica» (Wezel et al., 2009)

Estensione al sistema alimentare su scala globale

Legame tra agricoltura biologica e agroecologia (casi studio dai biodistretti)



NEL 2015 A NYELENI,
IN MALI IL FORUM
INTERNAZIONALE DI
AGROECOLOGIA



NEL 2014 A ROMA IL PRIMO
SIMPOSIO INTERNAZIONALE
SULL'AGROECOLOGIA
ORGANIZZATO DALLA FAO
Aprile 2018: 2° SIMPOSIO

Agroecología: ú
la sober
resili



Agroecology

What it is and what it has to offer

Laura Silici

Issue Paper
June 2014

Food and agriculture
Agroecology, Small scale farming,
Food sovereignty, Agro-ecobeverly

iiied

Una contribución a las discusiones de
Rio+20 sobre temas en la interface del
hambre, la agricultura, y la justicia
ambiental y social

Artículo preparado para Rio+20
por

Miguel A. Altieri y Clara Nicholls,
con contribución de otros
miembros de SOCLA



SOCLA
www.agroeco.org/socla

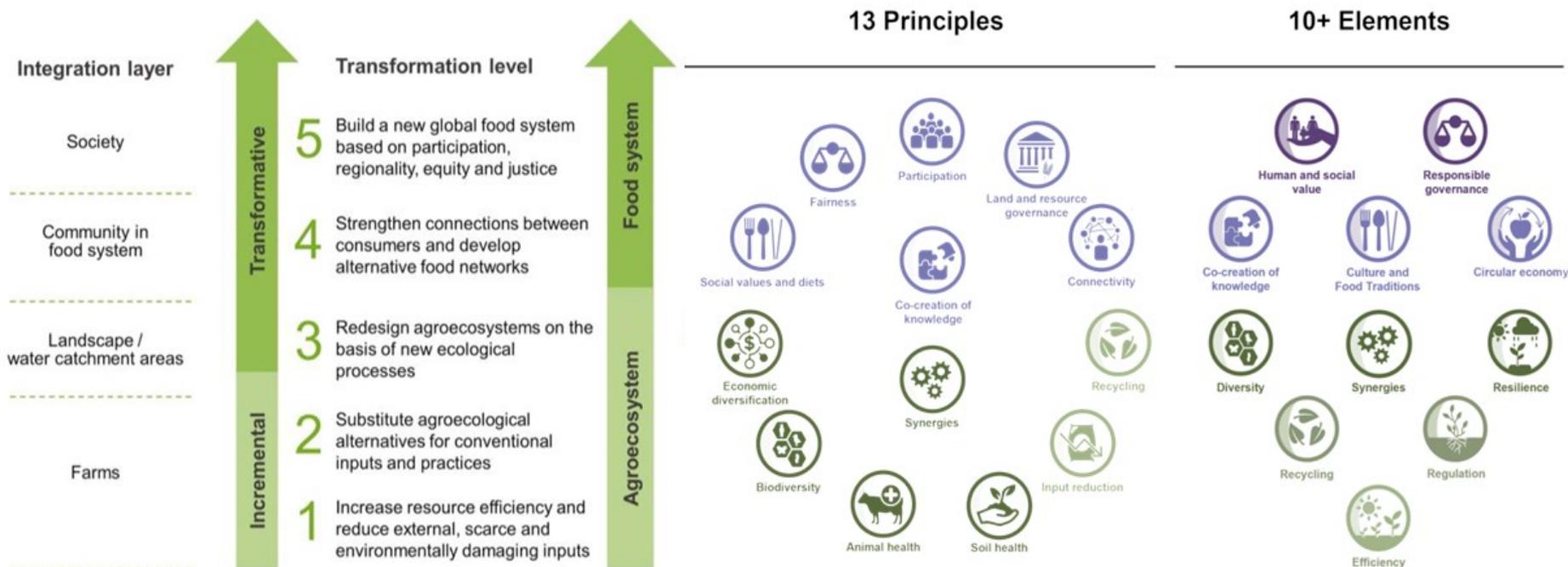


NEL 2020 IL GOVERNO
FRANCESE LANCIAM
PIANO DI RIPRESA
BASATO SU TRE
OBIETTIVI: SOVRANITA'
ALIMENTARE,
TRANSIZIONE
AGROECOLOGICA,
ADATTAMENTO AI
CAMBIAMENTI CLIMATICI

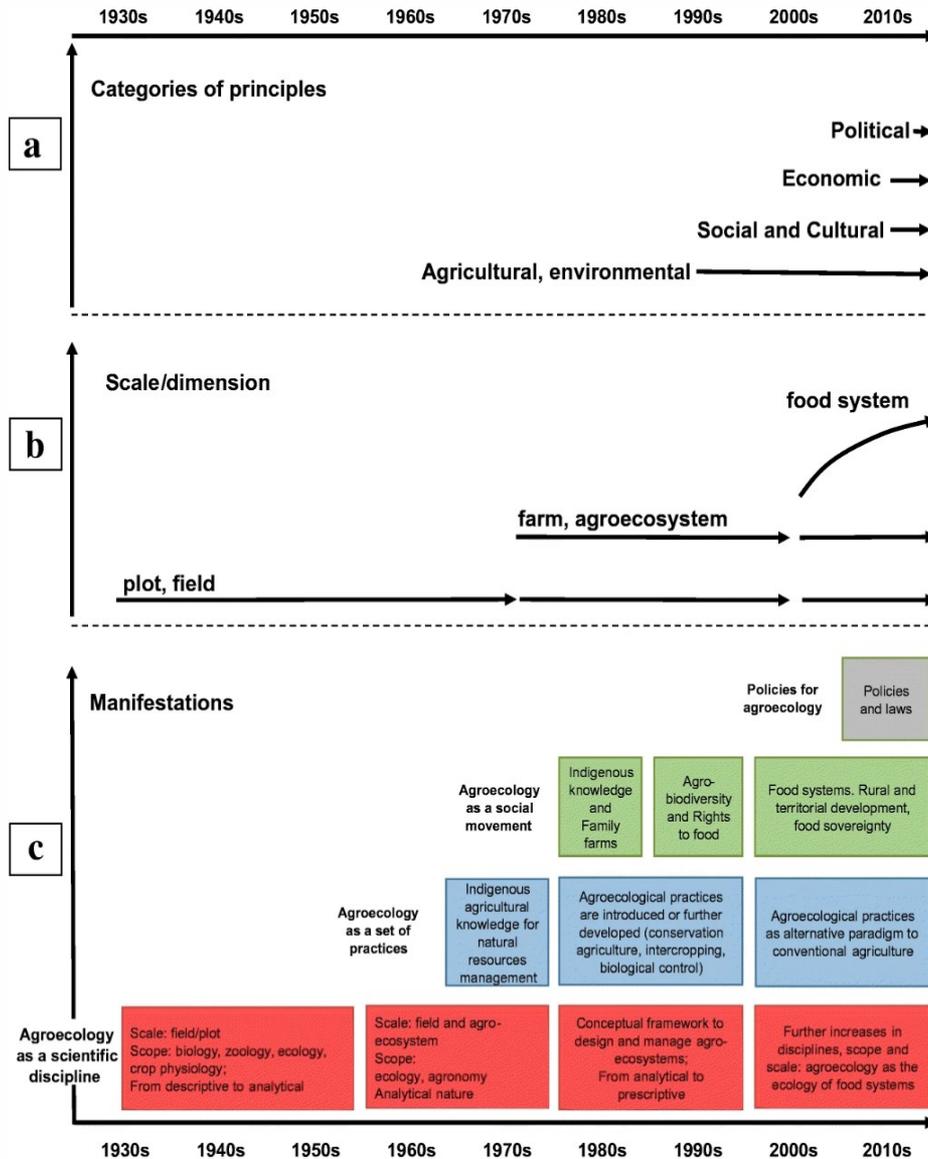


Facilitador de la Red de Agroecología (REDAE) del INTA: Dr Gustavo Tito - tito.gustavo@inta.gov.ar / Amba REDAE 1136021

I principi HLPE e gli elementi FAO presentati per i 5 livelli di transizione agroecologica



Source: adaptation from Gliessman (2016) e Agroecology Info Pool (<https://www.agroecology-pool.org/13aepinciples/>).



Legge 29 luglio 2021, n. 21 della Regione Siciliana (art 2, comma 2): "L'agroecologia è un sistema di produzione agricola che applica i principi fondamentali dell'ecologia al settore agricolo, zootecnico e forestale".

IL SIGNORE DELLE FORMICHE

Scienza e politica

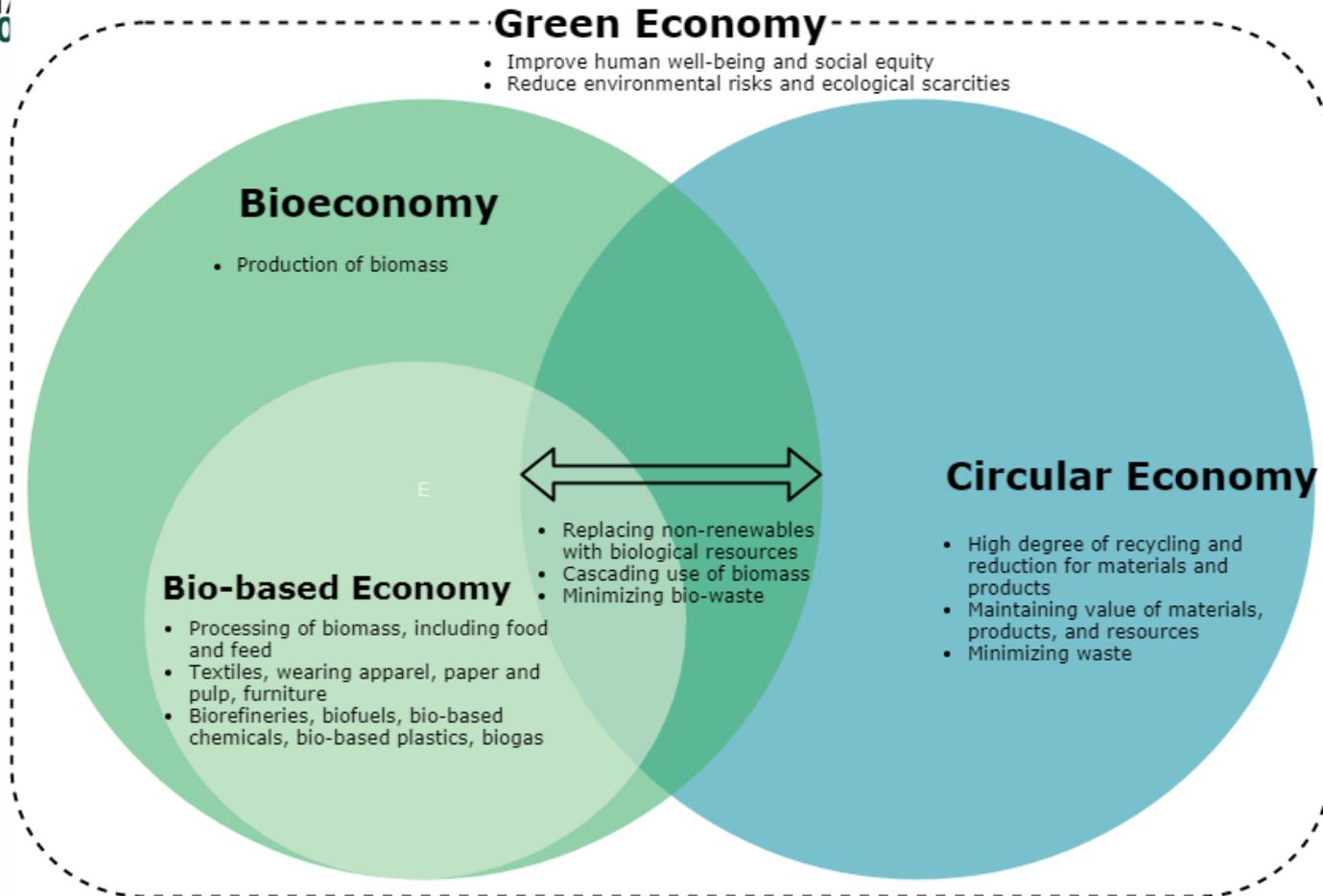
Lo "stomaco sociale" (ingluvie) delle formiche consente loro di condividere il cibo con il resto della colonia. La **trofallassi** degli insetti sociali si manifesta come scambio di cibo ma è anche un sistema di **comunicazione e di socialità**.

- **Biopolitica**, area d'incontro tra «potere» e sfera della vita (es. bisogno di sicurezza sociale, ambientale, biologica; enfasi sulle differenze sociali; rivendicazione del proprio diritto a una vita piena, non alienata, alla soddisfazione dei bisogni e dei desideri, alla salute e la felicità).

- **Green economy, Bioeconomia, Bio-Based Economy and Circular Economy**, area di integrazione tra sviluppo economico ed ecosistemi (Frey, 2013; D'Amato et al. 2017).

Il paradigma della green economy

RETE RURALE
NAZION/
201420



Fonte: <https://www.agromatrici.com/green-economy-bioeconomia-bio-based-economy/>

Il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) definisce la Green Economy come l'economia capace di migliorare **il benessere umano e l'equità sociale**, riducendo contestualmente in modo significativo i rischi ambientali e la scarsità di risorse ecologiche (UNEP, 2010).

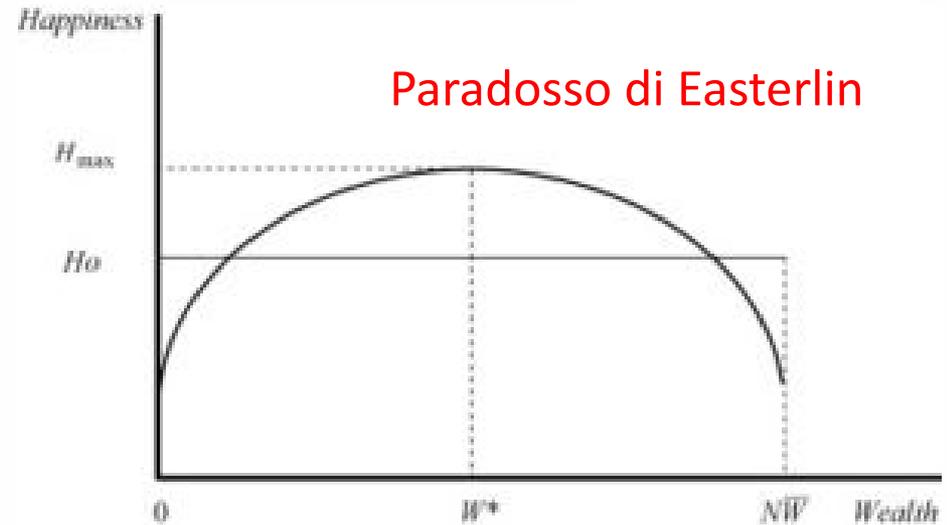
L'Economia Relazionale (ER)

«Le questioni economiche importano solo nella misura in cui rendono le persone più felici.

Andrew Oswald

Economista britannico (1953-...)

L'ER studia le materie economiche dal punto di vista dello scambio di valore umano, della solidarietà e della condivisione. Oggetto di scambio sono i beni relazionali (in ambito familiare, affettivo, lavorativo, civile, della salute, della partecipazione alla vita sociale/volontariato e politica della propria comunità). Tra le tipologie di aziende relazionali si ricordano: famiglie, associazioni non riconosciute, associazioni non profit, Gruppi di acquisto solidale (GAS), ecc.



Una Terza Via

- **Paradigma individualistico:** focalizzato sul comportamento del singolo agente;
- **Paradigma olistico:** focalizzato sul funzionamento del sistema economico nel suo complesso
- **Paradigma relazionale:** focalizzato sulla relazione intersoggettiva, ovvero sulle relazioni interpersonali

Il concetto di shared value

Il concetto di “creazione di valore condiviso” è stato coniato da **Porter & Kramer** (2011) per indicare **la possibilità per l'impresa di creare valore economico per sé e per i suoi stakeholder, attraverso la produzione di un beneficio per la società e per l'ambiente.** Il concetto non implica soltanto la semplice redistribuzione dei profitti dell'impresa e la loro devoluzione a determinate cause sociali, ma anche il fornire alla società gli strumenti e le conoscenze per migliorare la propria condizione e creare valore essa stessa.

Opzioni per l'impresa

- Ripensare prodotti e mercati
- Ridefinire la produttività nella catena del valore
- Consentire lo sviluppo di cluster «industriali» locali

La spinta all'innovazione sociale, verso forme di finanza sostenibile, verso l'economia circolare e collaborativa sta rivoluzionando il modo di fare impresa portando alla nascita di nuove forme di impresa che usano il business per creare un impatto positivo e significativo, per la società e per il Pianeta (es. imprese sociali).



Opportunità per i grani antichi

Piano Strategico della PAC (PSP)

circa 35 miliardi di euro
*di cui 7,3 miliardi per
lo Sviluppo Rurale*

Capitale Umano

- Imprenditorialità
- Consulenza
- Win-win partnership tra attori rurali e consumatori
- Raccordo con gli AKIS

Sistemi economici circolari locali

- cooperazione per l'innovazione
- filiere corte e mercati locali
- soluzioni digitali
- cooperazione per progetti ambientali
- cooperazione per l'approvvigionamento di energia
- creazione di poli o reti di imprese agricole sociali e società benefit



Bioeconomia

Investimenti

Industria

OS del PSP 2023-2027 (art 6 del Reg. UE 2021/2115)

- OS1 Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore agricolo in tutta l'Unione al fine di rafforzare la sicurezza alimentare a lungo termine, e la diversità agricola, nonché garantire la sostenibilità economica della produzione agricola nell'Unione;
- OS2 Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione;
- OS3 Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore;
- OS4 Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi, anche riducendo le emissioni di gas a effetto serra e migliorando il sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile;
- OS5 Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria, anche riducendo la dipendenza dalle sostanze chimiche;
- OS6 Contribuire ad arrestare e invertire il processo di perdita della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi;
- OS7 Attirare e sostenere i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali;
- OS8 Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, compresa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile;
- OS9 Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'Unione alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di alta qualità, sani e nutrienti prodotti in modo sostenibile

9 OBIETTIVI DELLA PAC

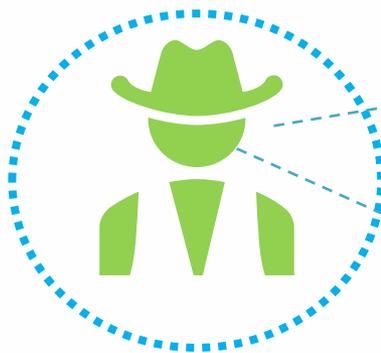


Gli AKIS nella nuova programmazione (art 6 del Reg. UE 2021/2115)

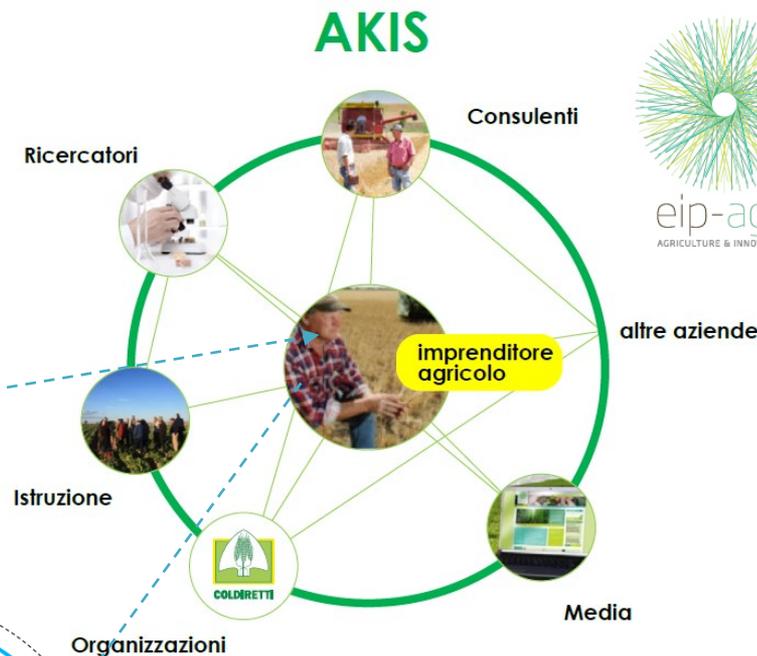
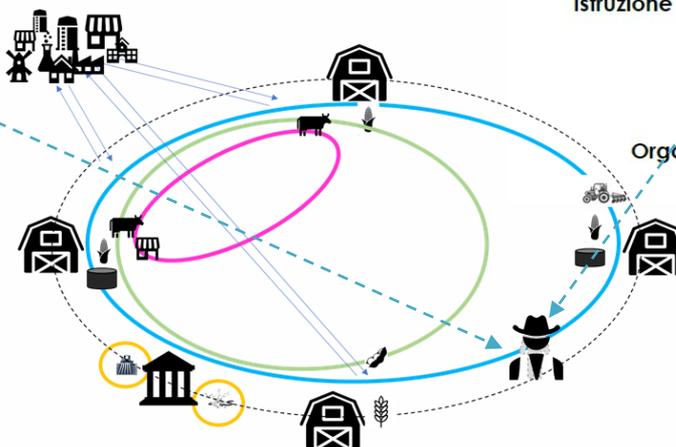
- I nove OS sono integrati dall'obiettivo trasversale di **ammodernamento dell'agricoltura e delle zone rurali** e sono interconnessi con lo stesso, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazione e digitalizzazione nell'agricoltura e nelle zone rurali e incoraggiandone l'utilizzo da parte degli agricoltori, attraverso un migliore accesso alla ricerca, all'innovazione, allo scambio di conoscenze e alla formazione

AKIS (Agricultural Knowledge and Innovation System)

Combinazione di flussi organizzativi e di conoscenze tra persone, organizzazioni e istituzioni che utilizzano e producono conoscenza nel settore dell'agricoltura e in quelli correlati.



Reti Nazionali della
PAC e Reti Europee



Definizione operativa

I villaggi intelligenti sono comunità in aree rurali che utilizzano **soluzioni innovative** per migliorare la loro resilienza, basandosi sui punti di forza e sulle opportunità locali.

Si affidano a un approccio partecipativo per sviluppare e attuare la propria strategia di miglioramento delle condizioni economiche, sociali e/o ambientali, in particolare mobilitando le soluzioni offerte dalle tecnologie digitali. I villaggi intelligenti beneficiano di cooperazione e alleanze con altre comunità e attori nelle aree rurali e urbane.



Case



Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla consultazione dei materiali al link: https://enrd.ec.europa.eu/enrd-thematic-work/smart-and-competitive-rural-areas/smart-villages_it

Cooperazione per lo sviluppo rurale locale e Smart Villages nel PSP

Obiettivo Strategico: OS8 Promuovere l'occupazione, la crescita, l'uguaglianza di genere, compresa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, compresa la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile.

Scheda intervento SRG07

L'intervento sostiene la preparazione e l'attuazione di progetti integrati e strategie smart village intesi come progetti di cooperazione articolati in una o più operazioni, condivisi da parte di gruppi di beneficiari pubblici e/o privati

Ambito

- ✓ Sistemi del cibo, filiere e mercati locali
- ✓ Turismo rurale
- ✓ Inclusione sociale ed economica
- ✓ Sostenibilità ambientale



Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla consultazione della pagina: <https://www.reterurale.it/SmartRuralHub>

Cooperazione per lo sviluppo rurale locale e Smart Villages nel PSP

Cooperazione per i sistemi del cibo, filiere e mercati locali

- Valorizzare le filiere produttive locali (agricole, forestali, ecc.)
- Organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse
- Rafforzare i mercati locali (agricoltura sostenuta dalla comunità, reti produttori-consumatori, forme associative e accordi con catene distributive/ristorazione/farmer's market ecc.)
- Incrementare processi di economia circolare e di riduzione degli sprechi
- Promuovere il consumo consapevole e la sicurezza alimentare
- Favorire la vendita diretta
- Promuovere accordi di foresta e di filiere locali bosco-legno
- Incentivare la costituzione di filiere locali per gestire le biomasse aziendali/agricole/forestali, nonché l'eventuale trattamento e il loro utilizzo a fini energetici e per lo sviluppo della bioeconomia.



Norme per la valorizzazione delle piccole produzioni agroalimentari di origine locale

Ha l'ambizioso obiettivo di valorizzare e promuovere la produzione, trasformazione e vendita, da parte degli imprenditori agricoli e ittici, di limitati quantitativi di prodotti alimentari primari e trasformati, di origine animale o vegetale, ottenuti a partire da produzioni aziendali, riconoscibili in etichetta attraverso la dizione e il logo di "PPL - piccole produzioni locali», destinati, in limitate quantità in termini assoluti, al consumo immediato e alla vendita diretta al consumatore finale nell'ambito della provincia in cui si trova la sede di produzione e delle province contermini. La commercializzazione può avvenire:

- a) presso l'azienda e presso esercizi di vendita a questa funzionalmente connessi, purché gestiti dal medesimo imprenditore agricolo o ittico;
- b) nell'ambito di mercati, fiere e altri eventi o manifestazioni, da parte del medesimo imprenditore agricolo o ittico;
- c) negli esercizi di commercio al dettaglio o di somministrazione in ambito locale che riforniscono direttamente il consumatore finale.

Norme per la valorizzazione e la promozione dei prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero e di quelli provenienti da filiera corta

E' volta a valorizzare e a promuovere la domanda e l'offerta dei prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero e di quelli provenienti da filiera corta, favorendone il consumo e la commercializzazione e garantendo ai consumatori un'adeguata informazione sulla loro origine e sulle loro specificità.

a) **Prodotti agricoli e alimentari a chilometro zero:** i prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento, compresa l'acquacoltura (Allegato I al TFUE) e i prodotti alimentari di cui all'articolo 2 del regolamento (CE) n. 178/2002, provenienti da luoghi di produzione e di trasformazione della materia prima o delle materie prime agricole primarie utilizzate, posti a una distanza non superiore a 70 chilometri di raggio dal luogo di vendita, o comunque provenienti dalla stessa provincia del luogo di vendita, o dal luogo di consumo del servizio di ristorazione, e i prodotti freschi della pesca in mare e della pesca nelle acque interne e lagunari, provenienti da punti di sbarco posti a una distanza non superiore a 70 chilometri di raggio dal luogo di vendita o dal luogo di consumo del servizio di ristorazione.

b) **Prodotti agricoli e alimentari nazionali provenienti da filiera corta:** i prodotti la cui filiera produttiva risulti caratterizzata dall'assenza di intermediari commerciali, ovvero composta da un solo intermediario tra il produttore, singolo o associato in diverse forme di aggregazione, e il consumatore finale. Le cooperative e i loro consorzi di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, non sono considerati intermediari.

Perché la Filiera Corta?

- Prodotti contraddistinti da una qualità legata al rispetto e alla valorizzazione del territorio, percepiti come genuini, naturali, sani, etici.
- Una commercializzazione in grado di determinare benefici al consumatore sia dal punto di vista economico che della freschezza del prodotto
- Migliore conoscenza delle qualità intrinseche del prodotto, del territorio di origine e di chi lo produce (es. il sistema del Teikei = dare al cibo il volto dell'agricoltore)
- Eliminazione o diminuzione del numero degli intermediari commerciali presenti lungo la catena che porta il prodotto dal campo alla tavola
- Valore aggiunto e posti di lavoro sono mantenuti nel territorio (studi in UK hanno mostrato che, a parità di spesa, l'acquisto in negozi locali trattiene il 40% di reddito all'interno delle comunità)
- Salvaguardia, conservazione e miglioramento della biodiversità agricola
- Minor inquinamento per riduzione del trasporto dei prodotti
- Migliore cooperazione nel settore e riduzione dell'asimmetria informativa
- Nuove alleanze e relazioni reciproche di lealtà e fiducia tra produttori/trasformatori e consumatori

Grazie per l'attenzione

Francesca.varia@crea.gov.it

